



rie, e c'è un limite che non può essere valicato perché, altrimenti, non si torna ai baci e agli abbracci.

A mettere il carico da dodici sulle polemiche è stato Davide Faraone, Pd, ex consigliere comunale, consigliere regionale e "rottamatore". Non gli va giù la scelta del partito palermitano e di quello nazionale di puntare su Rita Borsellino e, forte della strategia dello spin doctor di Renzi, Giorgio Gori, attacca: «Borsellino è una figurante per Lupo (il segretario regionale) e D'Antoni, «Ferrandelli per Cracolici (capogruppo all'Ars) e Lumia». Ironizza Rita Bor-

Le polemiche

Faraone duro con il «suo» Pd, Ferrandelli guarda ai centristi

sellino: «Ha dimenticato Mattarella e i parlamentari Siracusa e Russo, ha dimenticato Idv, Sel, Verdi e Rifondazione e tanti altri». Avere unito il centro sinistra è il punto di forza della candidatura Borsellino (oggi arriva Vendola).

L'ECCEZIONE ORLANDO

«È la prima volta - dice Sergio D'Antoni - che a Palermo il centro sinistra ha la possibilità di vincere, Orlando fu una eccezione, ruppe con la Dc, ora c'è la coalizione». E ci sono i ragazzi e le ragazze dei movimenti civici con cui Rita Borsellino è in contatto da vent'anni. Quelli del circolo Arci di piazza Sant'Anna stanno organizzando un concerto per sabato sera. «Questa città avrei avuto motivi per odiarla e invece ha dimostrato di saper reagire in tempi terribili, riuscirà a farlo anche ora, dopo 9 anni di Cammarata». Quando entra nei negozi o ai banchi dei mercati, quella di Rita Borsellino è una presenza rassicurante, quasi materna: «Questa città è stata abbandonata, governata. Ha bisogno di cura e ci sono cose che si possono fare anche in una situazione di difficoltà economica, come utilizzare a pieno il personale del comune». Cura soprattutto per gli abitanti delle periferie come Zen e Brancaccio. Per raggiungere il quartiere dove operò don Puglisi ci si lascia a sinistra il ponte dell'Ammiraglia, quello della battaglia garibaldina, poi un passaggio a livello della ferrovia fa da confine. Il centro "Padre nostro", fondato da padre Puglisi, ha invitato tutti i candidati, «verrà chi vorrà», dice Maurizio che fa il volontario civile. Mercoledì sera è andata Rita Borsellino: «Sono stata qui tante volte, c'erano le gare sportive chiamate 'Borselliadi'. È una delle poche volte che la candidata fa cenno al fratello Paolo, che ag-

giunge «Se vincerò le primarie, scriveremo insieme il programma partecipato».

Fabrizio Ferrandelli ha 31 anni, Faraone 36, Rita Borsellino replica ai concorrenti giovani: «Ho la stessa età di Giuliano Pisapia, il rinnovamento si fa con le idee». Corre anche Antonella Monasta, ginecologa, che punta sulle donne e batte anche lei mercati e quartieri popolari.

Ferrandelli era ieri al Cese, un centro ispirato a Danilo Dolci, a presentare tre punti di programma: energia solare per risparmiare sulle bollette degli edifici pubblici, raccolta differenziata dei rifiuti, restituendo il lungomare alla città, spostando il porto commerciale a Termini Imerese. Anche gli avversari riconoscono al giovane candidato uscito da Idv una storia di impegno civile. In Italia dei valori è sostenuto da Sonia Alfano. Antonio Di Pietro è caduto in uno scherzo organizzato da una radio e, credendo di parlare con Vendola, ha detto: «Non è che a Palermo ci arriva il cetriolo...».

Il vero punto di contrasto è politico: Fabrizio Ferrandelli è sostenuto dalla parte del Pd che ha voluto l'accordo con Raffaele Lombardo, lui si difende «sono l'unico a non conoscere Lombardo». Dice anche: «Io voglio unire la città, che si è divisa sul metrò di destra e sul tram di sinistra

Il voto degli immigrati

Si sono iscritti in 839 Orlando: rispettiamo, basta polemiche

senza fare né l'uno né l'altro».

Antonio Di Pietro: «Rispettiamo i candidati, temiamo la lunga mano di chi si vuole scegliere gli avversari». Tutti possono votare alle primarie. Nel centrodestra ancora non ci sono certezze, intanto potrebbe esserci un "aiutino" alle primarie del centro sinistra. Il Terzo Polo ha indicato come candidato sindaco Massimo Costa (presidente del Coni siciliano), nel Pdl si fa il nome di Francesco Cascio, presidente dell'Assemblea regionale. I due sono amici. Ogni decisione sembra rinviata a dopo il 4 marzo.

Altro timore di "inquinamento" è legato agli immigrati che per votare hanno dovuto iscriversi, lo hanno fatto in 839. Leoluca Orlando: «Non bisogna mancare di rispetto agli immigrati». Per il segretario regionale del Pd Giuseppe Lupo «il vero antidoto è una grande partecipazione popolare». La scelta di Rita Borsellino? «Palermo è sull'orlo del dissesto, ci vuole una figura rappresentativa e riconosciuta che possa parlare a Roma e nelle sedi internazionali». ♦

La Sicilia in marcia per il lavoro: «Subito misure di sviluppo»

La manifestazione promossa dai sindacati e da tutte le associazioni degli imprenditori, compresa Confindustria, per chiedere al governo nazionale e regionale un piano straordinario per l'occupazione e la crescita.

VIRGINIA LORI

politica@unita.it

Sullo sfondo del palco, l'immagine di Giovanni Falcone e della moglie Francesca Morvillo - saranno vent'anni, quest'estate, dalla strage di Capaci, in cui persero la vita - e davanti, più di 20 mila persone, secondo gli organizzatori, arrivate al traguardo di piazza Massimo al termine del corteo partito da piazza Croci e voluto dai sindacati e dalle associazioni degli imprenditori tutte, compresa Confindustria. Tutti insieme alla "marcia per il lavoro e lo sviluppo", con la quale, dal centro di Palermo, imprenditori, lavoratori e studenti - ognuno con una storia da raccontare in questo tempo di crisi - hanno voluto far sentire la propria voce per chiedere al governo delle scelte forti a favore della crescita e dello sviluppo. Misure efficaci e subito. E niente "tavoli" anti-crisi, visti come inutili scatole vuote.

SEGNALI DI DISCONTINUITÀ

«Questa non è una manifestazione contro qualcuno ma della Sicilia produttiva che è stanca della Sicilia parassitaria. Alla politica - dice il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello - chiediamo un segnale di discontinuità rispetto al passato. L'appello al governo nazionale, dunque, è quello di imboccare la strada di politiche di crescita, «altrimenti la prospettiva sarà molto dura. In questa fase la crisi morde la Sicilia più del resto del Paese e il gap infrastrutturale si è ormai incancrenito», è il monito di Lo Bello.

«Siamo qui - spiega il segretario regionale della Cgil, Mariella Maggio - per rivendicare lavoro, sviluppo e occupazione. Chiediamo che l'esecutivo si attivi per colmare il divario infrastrutturale tra Nord e Sud e al governo regionale un'accelerazione sulla spesa dei fondi comunitari per avviare un percorso di sviluppo».

Un messaggio forte, arrivato dalla manifestazione voluta - per la prima volta insieme a Palermo - da 17 sigle, tra Cisl, Cgil, Uil, Ugl, Confindustria, Confcommercio, Cna, Confesercenti, Confartigianato, Cia, Confagricoltura, Confapi, Casartigiani, Claii, Confcooperative, Legacoop e Unicoop, e con l'adesione di decine di associazioni antiracket, di studenti e del mondo del lavoro, della Caritas e varie diocesi siciliane, per rivendicare, subito, la necessità di un piano straordinario per il rilancio dell'economia e la realizzazione di infrastrutture. Una giornata «unica nel panorama nazionale perché la platea di partecipanti è ampissima», aggiunge Lo Bello, in mezzo a migliaia di facce arrivate a manifestare le difficoltà di una regione penalizzata due volte, dalla attuale crisi economica e da una pesantissima eredità di carenze infrastrutturali. Una crisi che solo nell'ultimo anno, e solo a Palermo, ha visto un calo drammatico dell'occupazione: nell'edilizia, ad esempio, si sono persi mille posti di lavoro, con 115 imprese in meno, su un totale di duemila, fa sapere la Cassa edile della città.

E anche dalle diocesi arriva un

Il corteo

Ventimila in piazza con sindacati, imprese, studenti e associazioni

appello drammatico. «Ai rappresentanti eletti dal popolo ad ogni livello, di ogni schieramento ci rivolgiamo perché non sottovalutino la grave crisi economica che sta interessando la Sicilia e che potrebbe degenerare in una rivolta sociale», è il messaggio di monsignor Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, che auspica si possa finalmente favorire «favorire lo sviluppo economico dei nostri territori superando inutili pastoie burocratiche, attraverso la realizzazione urgente di opere infrastrutturali e investimenti immediatamente cantierabili, aiuti concreti e immediati e leggi giuste che favoriscano il bene comune delle nostre popolazioni». ♦